

WALT DISNEY. «Il re leone» in video: quasi 2 milioni di copie prenotate. Parlano i registi

Il primatista di vendite è sempre Aladino (2 milioni)

Chi dice Disney, dice record. Oltre alla mano, nel mercato dell'home video nazionale non c'è competizione. Nella classifica delle cassette più vendute di tutti i tempi in Italia, i classici Disney occupano le prime 14 posizioni. Tanto per fare qualche esempio, «Aladino» viaggia sul 2 milioni di copie vendute; «La bella e la bestia» ha raggiunto quota 1 milione e 200 mila; «Cenerentola», «Fantasia» e «La sirenetta» sono attestati sul milione di pezzi. Perfino «Il ritorno di Indiana Jones» in versione video di «Aladino», ha superato quota 600 mila. E all'appello manca ancora «Il re leone», in vendita dalla prossima settimana a 41 mila lire (il prezzo è dovuto all'aumento dell'Iva che, finora, la Disney si era accollata). Se il fuogiorno si vede dal mattino, il film di Allers e Minkoff, che nelle sale italiane ha incassato 55 miliardi, dovrebbe battere ogni record. Soltanto a copie prenotate, siamo arrivati a 1 milione e 900 cassette. Niente a che vedere con i 30 milioni di esemplari venduti negli Stati Uniti, certo. Per il piccolo mercato italiano, però, sono dati da fantascienza. Dietro di noi, per ora, c'è solo la Scandinavia. Ma l'Africa di Simba mai si conchierà con l'aurora boreale. E quando nel gelido inverno del Nord si battono i denti, nel voglia e dire «Hakuna Matata»...



Simba, il re delle cassette

Il cerchio della vita ha ripreso a girare. Dal 4 ottobre «Il re leone» arriva nelle videoteche. E alla Disney già gongolano, contando il milione e 900 copie prenotate. Negli Usa, intanto, stanno preparando un seguito solo per il mercato home video, titolo «Simba's Pride». Ma non sarà diretto da Allers e Minkoff. Dopo cinque anni con il leoncino, pensano ad altro: il primo a un cartoon sugli Incas, il secondo a un film con attori veri, «In the Wood».

tempo della risposta. Roger Capelli rossi e pizzetto da moschettiere aggiunge i post scriptum. Poteva mo dividerlo il doppio attribuendo un tanto di frase all'uno e un tanto all'altro? Certo che no. Non si interrompe una collaborazione. Meno che mai in un'intervista che racconta cinque anni di vita nell'Africa immaginaria di Simba, piccolo Amleto della Savana.

senza la presenza di un umano, come l'hanno presa? Erano un po' nervosi. Si chiedeva no come sarebbe stato possibile promuovere un'opera con un titolo non facilmente memorizzabile. Film senza presenze umane in ogni caso fanno parte della tradizione Disney: basta citare «Bambi». Noi volevamo fare un film nuovo incentrato sulla natura.

Tim Rice (il film «John» autore delle canzoni ndr). Nell'immagine: Tim Rice e Roger Allers. Presentano l'immagine del film «Il re leone». E noi cercavamo una voce che rendesse l'idea di un personaggio molto cattivo e molto sofisticato.

onestamente, e molto meno simpatico del cucciolo. Un bel problema creativo o no? La crescita di Simba è stata la nostra grande scommessa. Il cucciolo è ottimista, burlone, l'adulto pensoso e melanconico. Difficile, ma poteva piacere subito. Perfino Matthew Broderick (la voce di Simba ndr) ripeteva: «Speriamo che sto anche bisogno di andare dallo psicoanalista».

BRUNO VECCHI MILANO «Hakuna Matata» nessun problema. Simba è pronto per tornare. Nella versione home video (in vendita dal 4 ottobre). E in un sequel (distribuito soltanto in videocassetta) che gli studi Disney stanno preparando. Titolo: «Simba's Pride». Dove «Pride» sta per orgoglio ma anche per il termine convenzionale che si dà ad una famiglia di leoni. «Non ne sappiamo molto. Lo stanno studiando in un altro editore», dice Roger Allers, regista con Rob Minkoff de «Il re leone». E nel

suo «non ne sappiamo molto» sta il senso di una storia che non è più la loro storia. Quella originale, quella che per la prima volta ha visto gli studios di Burbank impegnarsi in un film tratto da un soggetto originale (e senza nessuna presenza umana) se la portano addosso. Anche nel modo di fare, giocoso, «deggi» e un tantino «gattone». Insieme fanno sì e no mezzo secolo. Insieme fanno una bella coppia. Rob e Minkoff: tonde e sguardo da cucciolo, dà i

Nel cinque anni che avete impiegato per realizzare il film, quanti ripensamenti avete avuto? Uno al giorno. Ma c'erano altre persone e diversi studi che si occupavano dei singoli personaggi e delle possibili alternative. Simba era in una sorta di incubatrice. Noi abbiamo ereditato una falsa riga. La nostra idea però è sempre stata di realizzare la storia di un cucciolo che veniva allevato senza il padre. Attorno a questo concetto abbiamo sviluppato le situazioni. Quando avete sottoposto alla Disney il progetto di un film tratto da un soggetto originale o

Nella versione originale, Scar, lo zio cattivo, aveva la voce di Jeremy Irons, un inglese. Cos'è, una frecciatina all'impero di Sua Maestà? Quak uno deve pur fare il cattivo. Gli «sporchi» impenalisti inglesi vanno benissimo. A parte gli scherzi non abbiamo niente con gli inglesi. Molti nostri collaboratori erano inglesi a partire da

Indubbiamente la presenza di un morto nel soggetto un po' preoccupava. Affrontare il tema è stata anche una prova di equilibrio. Da un lato abbiamo affrontato il concetto seramente, dall'altro abbiamo inserito dei momenti umoristici per ridurre l'effetto rendere più dolce la pillola. La morte non è un argomento irrisolvibile da trattare con un bambino. Anzi, pensiamo che il film possa aver aiutato i genitori ad affrontare il discorso con i loro figli. Il personaggio di Simba adulto,

«Il re leone» si apre e si chiude con una visita al cucciolo appena nato. Adesso, cosa sta accadendo nel regno di Simba? Il cerchio della vita continua a girare. E il finale avevamo pensato di far nascere due gemelli: uno dorato e l'altro rossiccio. Il rossiccio doveva avere l'aria beata mentre il dorato più dispettoso avrebbe dovuto fenderlo con una zampata. Poi ci siamo guardati e siamo dritti: «Oh no, così doloroso comprendere tutto dall'inizio».

A Roma «Eurovisioni» tutte sul cinema

ROMA Sarà interamente dedicata al cinema la nona edizione di «Eurovisioni», la manifestazione di audiovisivi internazionali che si svolgerà a Roma a Villa Medici dal 5 all'8 ottobre. Questi i titoli dei principali convegni in programma: «Politica delle sale della distribuzione e della promozione»; «Dal produttore all'impresa di produzione»; «Dal regista/autore all'opera collettiva»; «I festival cinematografici»; «Le regole nazionali e comunitarie»; «La programmazione del cinema in televisione»; «Il finanziamento del cinema da parte della televisione»; e altri. Tra i relatori previsti Roberto Barzanti, Andres Gomez Krzysztof Zanussi, Carmelo Rocco, Gianni Massaro, Hubert Aster, Massimo Fichera, Mariolina Marcucci. Verranno anche presentati numerosi film, fra i quali l'atteso «Cellulose» di Carlo Lizzani dedicato alla storia della lavorazione di Roma città aperta. «Eurovisioni '95» è sostenuta dalla Cee, dal dipartimento Spettacolo della Presidenza del consiglio, dalla Rai, da Scam, Set e Telemontecarlo.

A New York Liz Taylor, serve nuovo intervento?

NEW YORK Non sembrano finirsi mai i problemi di salute di Elizabeth Taylor, stando al giornale «New York Post» la diva dovrebbe tornare sotto i ferri per una nuova operazione all'anca. Se non lo farà, rischia di rimanere zoppa per sempre. I due interventi precedenti l'hanno lasciata con una gamba lievemente più corta dell'altra, una condizione che - oltre a farla zoppiare - le provoca dei terribili mali di schiena. Sarebbe stata Liz stessa a chiedere ai medici di operarla ancora. Sempre secondo il «Post» l'operazione potrebbe aver luogo fra tre settimane. L'ultimo intervento all'anca destra è di tre mesi fa mentre l'operazione al fianco sinistro risale al marzo del '94. La diva ha 63 anni e si è appena separata «per prova» dal settimo marito, Larry Fortensky, che però l'ha già più volte piaciuta di tornare assieme.

CELEBRAZIONI Il mito Dean a 40 anni dalla morte

ROMA Non da tutto il mondo afflato di auto messe, concorsi di sosia, memorabilia, gadget. E ancora fumetti che lo vedono protagonista, musei che collezionano tutto di lui, dall'acqua di colonia ai quaderni di scuola, e poi pellegrinaggi al cimitero assemblato dei fan. Oggi mezzi Stati Uniti (ma anche qualche pezzetto di Europa) si mobilitano. Quarant'anni fa moriva James Dean. Alle 17.45 del 30 settembre la sua Porsche Spider 550 usciva di strada sulla statale 466 che porta da Los Angeles a Santa Tina. Poco dopo i medici gli dichiaravano «morto sul colpo». James Byron Dean, 24 anni, il mito più resistente insieme a Marilyn Monroe, cucciolo bruciato ribelle senza causa affascinante e maledetto, diventato leggenda dopo poco più di cinque film. Prima «I high della gloria» e «Il capitalista» nel '55, «La valle dell'Eden» e «Gioventù bruciata». Nel settembre dello stesso anno moriva senza poter portare a termine il gigante. Per appassionati e fan oggi è il giorno della glorificazione. Dall'Europa c'è un fumetto a rendergli omaggio, è appena uscito a Parigi l'autore è Jean Graton e ricostruisce il fatale incidente riprendendo l'altro il mistero delle foto. Nessuna immagine dell'attore morto è mai stata vista e sotto in molti a sostenere che le uniche esistenti le possiede il collezionista Sheta Ohnishi. Ma finché non altereranno



Il mito di James Dean anche in un fumetto

fuori avrà ancora senso la leggenda che vuole Dean vivo e sigurato in una clinica privata. Negli Stati Uniti decine di manifestazioni. A Fairmount Indiana la cittadina dove Dean è cresciuto, i fan hanno organizzato tre giorni di celebrazioni con una gara tra i suoi la sfilata delle macchine d'epoca in stile. «Gioventù bruciata» è la apertura del nuovo museo dedicato all'attore, che ospita di tutto, dai libri di scuola al poster fino al suo primo motorino. Una colonna di macchine ripercorrerà oggi la «stada maledetta» e come ogni

anno Nicky Bazoooka, casco nero in testa, identità ignota da 40 anni, deponerà un mazzo di rose rosse sul luogo dell'incidente. Anche l'Italia partecipa, alcuni fan sono già partiti per Fairmount, il fan club milanese «We remember Dean» rende omaggio inviando una corona di fiori. Appuntamento «clou» il pellegrinaggio alla tomba, situata nel Park Cemetery, una semplice lapide sempre zeppa di fiori e lettere di fan. La messa verrà celebrata nella chiesa dove Dean andava da ragazzo, la Back Creek Friends Church.

Advertisement for the movie 'Pulp Fiction' by Quentin Tarantino. The ad features a black and white photo of two men in suits, one holding a gun. Text includes: 'Cecchi Gorn Home Video', 'Cattive notizie, Vince...', 'Lo so, Jules, siamo stati venduti...', 'Il "cult" degli anni '90 in vendita nelle migliori videoteche, a sole 29.900 lire!', 'PULP FICTION un film di Quentin Tarantino', and 'Oscar 1995 per la migliore sceneggiatura originale'.